Spettacoli

INTERVISTE

Intervista a Montesano stasera alla Festa dell'Unità di Roma con il suo recital «Torniamo ad occuparci di politica in prima persona Se mi volessero alla Camera sarei pronto» dice l'attore E parla della Lega di tv e del prossimo sindaco

Errata corrige Biscardi ha «sfrattato» Negulesco

Spiacevole scambio per errore nella rubrica «Errata corrige» di ieri Nella lettera di Giorgio Biscardi è stato grave l'errore tipografico sotto il titolo «Sfratto a Negulesco» Firmato da Alberto Crespi comparse un testo su Aldo Biscardi che era invece la trascrizione provvisoria del articolo pubblicato in basso pagina Scomparso invece il necrologio del regista Ce ne scusiamo con i lettori

Enrico, un rosso di sera

Un palco, la ballerina Marzia Falcon e due musicisti, Antonio Murro e Marco Zurzolo Sono questi gli ingredienti di *Montesano di sera*, lo spettacolo di Enrico Montesano stasera alla Festa dell'Unità di Roma Un omaggio alla città, al suo quartiere, alla voglia di utopia e alla politica che cambia. «Con Gava, Pomicino & Co. noi comici ci abbiamo campato per anni provate voi a fare la caricatura di Segni!»

STEFANIA CHINZARI

ROMA Torna dopo almeno quattro anni di assenza dai tempi di quella Festa dell'Unità a Villa Gordiani dove vennero in sei settemila ad applaudirlo Torna perché ha ancora fiducia nel valore delle idee e in una parola di nome utopia, perché ha voglia di parlare con la gente della sua città e perché quest'anno la Festa dell'Unità è a pochi metri dalla via dov'è nato e vissuto, alla Garbatella, e gli piace questo omaggio pieno di ricordi E torna, Enrico Montesano per saldare un po i conti con tanta gente che spera di non nominare più, nemmeno nei suoi spettacoli di satira «Il mio spettacolo si intitola *Montesano di sera* e bel tempo si spera è la prima battuta che dico appena salito sul palcoscenico È un auguno che faccio a tutti ne abbiamo proprio bisogno» racconta al telefono «Sento che siamo alla fine di un anno sociale, forse di un epoca che è tempo di bilanci e di nuovo ma non sappiamo ancora come muoverci Invece abbiamo bisogno di una realtà certa e penso dicendo questo a un popolo non partitico democratico e progressista che mette insieme il vecchio militante e la signora della parrocchia di San Francesco Saverio compagna di impegno sociale»

Montesano, è tornato il tempo della politica? Quanto è «politico» il suo spettacolo?

Molto quasi tutto D altronde bisogna riappropriarsi della politica che io definisco come la necessità di occuparsi delle cose che ci riguardano sia quelle di natura tecnico amministrativa che quelle legislative

Qual è stato l'errore più grave degli italiani negli ultimi trent'anni?

Quello di aver delegato troppo tutto A occhi chiusi in un sistema che già ci spingeva verso questa strada Bisogna ritrovare l impegno smettere di lamentarci e dire sempre «hanno» fatto loro i politici E cominciare a fare noi senza ricorrere continuamente ai professionisti della politica

Vuol dire i partiti?

No proprio quelli che fanno della politica il loro unico mestiere l unica cosa che non scade mai In fondo non era male quell idea di mandare a casa senatori e deputati dopo tre o quattro legislature Magari cinque però poi tutti a casa scaduti come il latte

E come se li immagina i nuovi politici?

Come Cincinnato che se li dicono «devi difendere la tua città» posi l aratro e vai Dai il tuo contributo e poi torni al tuo lavoro In fondo la politica è un servizio un diritto e un dovere soprattutto oggi

Se la politica chiamasse, come risponderebbe Montesano-Cincinnato?

Poserei l aratro e andrei

Si sente più adatto a fare il sindaco o il deputato?

Il deputato anche perché credo che in sede legislativa sia possibile cambiare le cose sorvegliare di più i lavori Ma certo non sarei un deputato-comparsa nel bene o nel male al cinema o a teatro sono abituato a fare il protagonista

Qual è la cosa che vorrebbe cambiasse subito nel nostro paese?

Vorrei che la macchina funzionasse visto che non siamo ancora in grado di cambiarla Credo che la riforma burocratica sia perfino più importante di quella elettorale visto che in Italia rendere meno difficile la vita ai cittadini, semplificare gli apparati è di per sé una rivoluzione

Gava, De Michelis, Andreotti, Cirino Pomicino sono stati il bersaglio preferito di comici e satira per anni: come farete adesso?

Siamo in crisi profonda In fondo a noi questi signori questi vecchi marpioni hanno dato da vivere ci hanno spianato la strada Provate a fare la caricatura di Segni o di Ayala! Lo dico nel mio spettacolo pensate che solo sei mesi fa E il nuovo? Mettiamolo da parte tanto si ricicla tutto Eppure non posso accettare che il nuovo sia Pannella e gli autoconvocati delle sette Ma la metastasi è dura a morire Ogni volta che ci penso mi viene in mente Aldo Fabrizi un vecchio romano come lui saprebbe raccontare *questo momento di sconcerto* e di grande incertezza Basterebbero i suoi bofonchi le sue pause quell espressione disincantata (e lo imita in modo perfetto)

Ma Bossi non si presta alle caricature?

Lui sì e anche Formentini Soprattutto la sua ineccepibile dialettica alla «se quello lì non tace gli sbatto una sedia in testa»

Chi sono i personaggi del suo show?

C è la romantica donna inglese che commenta la fantasia dei politici italiani rispetto ai nolosissimi inglesi capaci di mettersi i soldi persino nelle mutande Poi c è il figlio di papà che «per non sprecare il suo voto» stanco dei soliti partiti se ne fa uno tutto suo e poi c è Torquato l anziano che è diventato simbolo della mobilitazione della terza età e che propone «una rivoluzione senile visto che quella giovanile l hanno imbavagliata»

In quale Roma le piacerebbe vivere, qual è la sua idea di capitale?

C è una parte di Roma che ha sgovernato e disgustato la maggior parte della gente Il problema è che questa città è stata più un pitale che una capitale dove ognuna soddisfaceva i suoi bisogni e se ne andava Io sono stufo dell idea di Roma ministeriale faccendiera pigra e piagnona La Lega voleva una «Milano per l Europa»? Beh Roma deve diventare una città mondiale orgogliosa dei suoi giardini dell arte dei musei

Per chi voterà alle elezioni cittadine di novembre?

Ho partecipato l altra sera ad un incontro con Francesco Rutelli ha detto cose interessanti espresso posizioni vicine alle nostre Aspettiamo di sentire il suo programma

Quali progetti ha dopo l'estate?

Riprendo in teatro *Beati voi* prima al Sistina per tre mesi e mezzo poi a Milano e Napoli In autunno dovrei girare dei film per la tv per la Rai Torno in televisione perché sono convinto che è un mezzo importante e ancora di più lo è Rai perché segue criteri non solo di mercato rispetto alle altre che ragionano da supermercato

Ma lei, Montesano, lavora anche quando fa le interviste?

È la condanna del comico cercare battute sempre E far finta che vengano da sole così senza il minimo sforzo

Si fa, non si fa? Alla fine, si fa: il programma del festival è stato presentato ieri a Roma da Enrico Ghezzi. Tanti film in concorso e due omaggi «storici» a Vertov e Riefenstahl

Tao Tao Taormina, festa virtuale

Tre volte fuori orario, Taormina '93 (o meglio «Taocinema») Un programma non ancora definitivo messo a punto in 25 giorni da Enrico Ghezzi e dal suo team, quello della XXIII edizione, dal 27 luglio al 2 agosto. Molto cinema apolide e molti documentari, dodici film in concorso, retrospettive di Dziga Vertov e Leni Riefenstahl E l'anteprima di *Rasoi* di Martone, cineversione dello spettacolo teatrale

CRISTIANA PATERNÒ

ROMA Com'è Taormina (anzi Taocinema) '93? Un festival tre volte fuori orario che poteva essere puramente virtuale E invece si fa dal 27 luglio al 2 agosto Lo annuncia Enrico Ghezzi non senza una punta di auto-compiacimento «Il lavoro all ultimo respiro ci piace l improvvisazione anche Abbiamo messo insieme il programma in 25 giorni e ancora continuiamo a visionare»

Problemi, i soliti Incertezza sui finanziamenti estinzione del ministero dello Spettacolo, degenerazione/rigenerazione del sistema politico amministrativo (in Sicilia come altrove) concorrenza selvaggia con Venezia La sua forma-festival frantumata, lamenta Ghezzi, adesso l hanno adottata anche altri E si riferisce per esempio, alla veneziana «Finestra sulle immagini» «Anche nello sfuggire ai codici si ricade nell omologazione "Taocinema" vuol essere un percorso, non una fiera né un mercato Per questo c è Cannes, che non sceglie ma ti permette di costruirti il tuo festival con quei sette/otto capolavori che comunque ci sono A Venezia l'anno scorso, il vero gesto inventivo è stato ammettere in concorso due esordienti italiani Grimaldi e Martone»

E infatti li voleva quest'anno a Taormina Avrà *Rasoi* di Martone versione su pellicola dello spettacolo teatrale, ma non *La nibelle* di Grimaldi (all'ultimo momento la Darc che distribuisce, ha optato per Locarno) Mentre *Entezar* dell'iraniano Emir Naderi in giuria a Taormina (con Robert Parrish Jane Birkin, Barry Gifford Dusan Makavejev Mario Martone Daniel Schmidt) è passato alla «Finestra» veneziana Intrecci ormai ordinari tra un festival e l'altro

Poco cinema italiano dunque a Tao 93 Ma con qualche presenza Marco Ferreri che ha chiesto di ripresentare *Diario di un vizio* e parlerà con la stampa del tramonto del cinema Mario Schifano regista di cortometraggi (*Umano non umano, Reflex, Satellite*) I cineasti siciliani (i «Cinici» Scimeca, ancora Grimaldi) che discutono della Sicilia espropriata dalla tv

Due tendenze ricorrenti nella filosofia di Ghezzi Il cinema apolide sganciato dalle cinematografie nazionali in via di estinzione e senza confini al suo interno (Straub e Huillet con la Trilogia hölderliniana girata in Sicilia, ma anche *Cliffhanger* che apre al Teatro greco, «film estremo che si arrampica nel cinema industriale su un idea iperbolica») E poi il ritorno al documentario, «vendetta dei cineasti bruciati sul terreno del realismo dalla tv che tornano alle origini» Ci sarà una retrospettiva, mai così completa dei lavori di Dziga Vertov Una dedicata al «Kubrick del documentario» Leni Riefenstahl con *Triumph des Willens, Olymphia*, ma anche le immagini-documento girate per il processo di Norimberga dal democratico Parrish che si è detto però, onorato di incontrare (forse) la cineasta del nazismo *Il giardino pietrificato* di Amos Gitai (altro apolide) ritorno del Golem nella Russia post-comunista una sorta di «iper-documentario» *Twist* del canadese Ron Mann materiali d archivio sull esplosione di un ballo che la Commissione Huston accusò di essere un tentativo di infiltrazione dei rossi negli Usa (si vedrà in una serata con Peppino Di Capri e Piero Chiambretti)

Poi un auto-omaggio *Blob* il film (*Fluido mortale*) e *Blobermouth* di Jack Harris rielaborazione *cartoon* del cult-movie del 58 Ma attenzione a chi da tre anni parla di Taormina come di un festival-blob Ghezzi dà torto «il modello, semmai, è *Fuoriorario*» Poi ancora citiamo a caso il quarto film dell armeno Atom Egoyan *Calendar*, il miracolato *El mariachi* costato a Robert Rodriguez 7 000 dollari e subito adottato dalle *major* Un nuovo poema sull amor perduto dello svizzero Alain Tanner (*Le journal de Lady M*) La biografia del transessuale Lothar Berfeld *Ich bin meine eigene Frau* del regista gay Rosa von Praunheim Il discusso *L oeil de Vichy* di Claude Chabrol Un film d azione del libanese Maroun Baghdadi con Béatrice Dalle (*La fille de l air*) *Matinée* di Joe Dante la crisi cubana e il B-movie Un omaggio a Manoel de Oliveira (*Valle Abramo, O dia do desespero*) *Le déménagement* di Chantal Akerman (un solo attore, Sami Frei e un solo set una stanza spoglia) Insomma come direbbe Ghezzi buona visione

Qui accanto Enrico Ghezzi direttore del festival di Taormina In alto una scena di «El Mariachi» A destra «Il grande cocomero»

«Un mare di cinema» a Lipari L'Efesto d'oro al deb Corsicato e allo psichiatra Castellitto

LIPARI Pochi mesi fa a primavera era qui Nanni Moretti per le riprese di *Caro diario* Ma Lipari e le altre isole dell arcipelago delle Eolie sono una specie di set permanente qui hanno girato Rossellini (*Stromboli*), Antonioni (*L avventura*) i Taviani (*Kaos*) E qui, da dieci anni si tiene una rassegna che ripropone al pubblico di isolani e vacanzieri i film più belli della stagione Si chiama «Un mare di cinema» e diventa ovviamente una specie di festa per attori e registi italiani

Anche quest'anno per tutto luglio, si sono ritrovati a Lipari alcuni dei protagonisti della stagione appena conclusa A conclusione della rassegna organizzata dal locale Centro studi non è mancata la premiazione di rito seguita dalla proiezione della *Scorta* in memoria di Paolo Borsellino L Efesto d oro è andato agli attori Sergio Castellitto (*Il grande cocomero*) e Renato Carpentieri (*Morte di un matematico napoletano*) a Pasquale Pozzessere e Stefano Dionisi (regista e protagonista di *Verso Sud*), a Iaia Forte e Pappi Corsicato (attrice e regista di *Libera*) a Graziano Diana e Simona Izzo (sceneggiatori di *La scorta*)

Ma in rassegna oltre a quelli citati c erano *Nel continente nero* di Marco Risi *Fiorile* dei Taviani *Jona che visse nella balena* di Roberto Faenza *La corsa dell'innocente* di Carlo Carlei *Mario, Maria e Mario* di Ettore Scola *Complicazioni nella notte* di Sandro Cecca E poi qualche pellicola straniera i disneyani *La bella e la bestia* e *Gli aristogatti* il trionfatore di Cannes *Lezioni di piano*, e poi *Pomodori verdi fritti Dracula Le notti selvagge La moglie del soldato Gli spietati*

Anticipazione del film su Falcone

«Palermo non dimenticare»

Sette minuti di immagini del film di Giuseppe Ferrara dedicato a Giovanni Falcone Un anticipazione riservata ai cittadini di Palermo nell'ambito di una manifestazione intitolata «La sfida alla memoria», in occasione dell anniversario della morte del capo della squadra mobile Boris Giuliano Il regista «Le polemiche mi lasciano indifferenti Spero che il mio lavoro aiuti a non dimenticare»

PALERMO Una sequenza del film *Falcone* di Giuseppe Ferrara è stata presentata mercoledì sera in anteprima all arena Sirenetta nell ambito della manifestazione «La sfida alla memoria» organizzata dal Coordinamento antimafia per ricordare l omicidio del capo della squadra mobile di Palermo Boris Giuliano All incontro sono intervenuti fra gli altri il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Gherardo Colombo quello di Palermo Luigi Patronaggio di Bologna Libero Mancuso di Trapani Luca Pistorelli e il vicepresidente dell Associazione nazionale magistrati Giuseppe Tamburino

«Questo film – ha detto Ferrara – racconta dieci anni di storia d Italia perché le vite di Falcone e Borsellino si intrecciano coi momenti più importanti delle vicende italiane Quel che emerge è il ruolo dei servizi segreti deviati un filo rosso che lega molti omicidi eccellenti da quello di Ninni Cassarà alla strage di Capaci Io nel film ho inserito un personaggio che rappresenta questo lato oscuro u dutturi c racconto lo svuotamento della cassaforte di villa Pajno dopo la morte del prefetto Dalla Chiesa»

Tutti i personaggi raccontati da Ferrara sono rigorosamente somiglianti a quelli reali dall onorevole Salvo Lima al commissario Cassarà fino a Falcone e Borsellino interpretati rispettivamente da Michele Placido e Giancarlo Giannini «Mi accusano – ha proseguito Ferrara – di fare una sorta di museo delle cere con le somiglianze dei miei attori ma d altronde se persino Charlie Chaplin per il ruolo di Mussolini nel *Grande dittatore* scelse un sosia una ragione ci deve pur essere Placido e Giannini sono stati di grande aiuto sul set ogni scena è stata filtrata attraverso la loro capacità interpretativa»

Duro il giudizio di Ferrara sulle polemiche che hanno accompagnato la lavorazione del film «Mi lasciano indifferente Per me risponde il film che credo possa aiutare a non dimenticare» Il regista non ha però risparmiato attacchi alla fondazione Montinaro che si era opposta alla realizzazione del film «Mi chiedo chi c è dietro quelli che non vogliono il film forse gli stessi che mettono le bombe» Rispetto agli anni di *Cento giorni a Palermo* il film sul prefetto Dalla Chiesa Ferrara dichiara di avere trovato una «partecipazione popolare più forte La scontitta della mafia si va profilando» Il regista ha infine raccontato un episodio accaduto durante le riprese di *Cento giorni a Palermo* «Il funzionario dell Alto commissariato per la lotta alla mafia Bruno Contrada mi disse di riferire a Marcello Immordino (segretario provinciale del Siulp il sindacato di polizia) di smetterla di raccontare che Boris Giuliano aveva incontrato Ambrosoli (il liquidatore del Banco Ambrosiano) Immordino sostenne che quello era un messaggio di morte»